Mt. 5, 37: Ma il vostro parlare sia

sì sì no no

ciò che è in più vien dal maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XXXX n. 8 Fondatore: Don Francesco Maria Putti 30 Aprile 2014

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERO': « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

L'ATEISMO CONCILIARE

Per secoli la dottrina cattolica venne insegnata come irreformabile. E tutto ciò per una sola, semplicissima ragione: perché la si sapeva di origine divina e non umana. Ma ora quel tempo è alle nostre spalle, e nessuno – dico nessuno – osa negarlo. Per usare il linguaggio degli antropologi, si potrebbe dire che la dottrina cattolica, per secoli e secoli, è stata tabù. Ma oggi, quasi si trattasse di superstiziose credenze di popoli primitivi, quel tabù non ha più nessun credito, meno che mai presso il moderno clero. Quindi, lo si può toccare, ritoccare, riformare come e quanto si vuole, a proprio piacimento; e lo si può perché, a differenza di ciò che si attardano a immaginare le sciocche credenze primitive, si ritiene che nessuna divinità vi sia posta a guardia.

Già da questo si dovrebbe comprendere come il Concilio Vaticano II, riformando di fatto il dogma cattolico ad uso e consumo dell'uomo moderno, ha inteso deliberatamente sfidare la stessa autorità di Dio. Ora, per sfidare l' autorità di Dio, non basta aver perso la fede cattolica, bisogna aver perso la consapevolezza della trascendenza dell'Essere. Bisogna, cioè, credere che la vita si risolva interamente qui, in questo breve passaggio terreno, bisogna aver perso (o deposto) definitivamente ogni timor di Dio e vivere e pensare come se Dio non esistesse. Perciò appare chiaro, a chi voglia vedere, che, riformando il "tabù" cattolico (se mi si passa l' espressione), i vaticanosecondisti non mostrano soltanto d'avere perso la fede cattolica, ma d'avere perso il senso della trascendenza dell'Essere. Che è, poi, ciò che accade inevitabilmente quando si abbandona la metafisica tomista.

* * *

Quanto si è detto può sembrare drastico ed eccessivo; ma solo se non si ha il coraggio di guardare in faccia la realtà. Giacché è la realtà a dirci che sono gli stessi documenti conciliari – e non la loro cattiva interpretazione – a sfidare nel modo più netto e temerario gli anatemi posti a suggello della fede cattolica. Mi riferisco, in particolare, a *Nostra Aetate* e *Dignitatis Humanae Personae*, ove si annuncia un Vangelo diverso da quello cattolico e mi riferisco, inoltre, alla mostruosa riforma liturgica. Ora, nulla appare più evidente dell'incredulità di chi sfida gli anatemi di una tradizione religiosa millenaria come, ad esempio, i notissimi anatemi di San Paolo e San Giovanni apostolo. E se nemmeno San Paolo e San Giovanni apostolo hanno titoli per scomunicare chi annuncia un "Vangelo diverso", ciò accade per un semplicissimo ed evidentissimo motivo: perché i vaticanosecondisti non credono che gli anatemi di San Giovanni apostolo, San Paolo, unitamente a quelli di 20 concili ecumenici, siano divinamente ispirati. Per essi non c'è nessun Dio a guardia gelosa di quegli anatemi: sono semplici maledizioni scagliate da uomini, a cui, oggi, si sono sostituiti altri uomini (che si immaginano molto più buoni dei primi). E d'altronde come stupirsi di questa mancanza di fede, quando *Nostra Aetate* e *Dignitatis Humanae Personae*, negano nel modo più radicale ed evidente le parole che Gesù ci ha lasciate nel Vangelo: "Io sono la via, la verità e la vita, nessuno sale al Padre se non per mezzo di me"? Dinanzi a tanto sfacelo chi parla di ermeneutica della continuità o mente o non sa quel che dice. Dalla parte opposta, chi sostiene che il Vaticano II non esprime più la fede cattolica, come si sente dire spesso, adotta soltanto un gentile eufemismo. In realtà, qui siamo ad un volgare e comunissimo ateismo, ad un livello di ateismo da bar dello sport; e ciò per tre motivi evidenti: che vale la pena riepilogare:

a) perché chi ha lanciato una sfida a tutti gli anatemi della Chiesa mostra palesemente di non credere che Essa è divinamente assistita;

b) perché tale sfida, con *Nostra Aetate* e *Dignitatis Humanae Personae* concretatesi nello scandalo di Assisi, giunge temerariamente a negare la divina verità della parola di Nostro Signore Gesù Cristo, e dunque la Sua Stessa Divinità;

c) perché la sfida in se stessa dimostra che coloro che hanno pilotato il Vaticano II e il postconcilio non avevano il benché minimo timor di Dio e nessunissima intenzione di riportarlo in auge.

* * *

D'altronde, la mancanza di fede che qui si denuncia non dovrebbe nemmeno meravigliare. Se Leone XIII, San Pio X, Pio XI, Pio XII insegnano che il rimedio al male è il ritorno alla metafisica tomista, una ragione c'è. Ed anche chiara.

Non è un mistero che il Vaticano II ha preteso di fare a meno della teologia tomista, che ha voluto precipitarsi in mezzo al vivo divenire del mondo facendo a meno dell' essere, onde presentare la nostra fede non già come un cadavere ammuffito della ormai morta metafisica ma come un'azione vivente e uno slancio vitale incentrati sull'incontro con una persona. Ma il divenire, considerato in se stesso, non ha alcuna certezza di essere. Il divenire può considerare l'essere, tutto l'essere, solo come "potenza", cioè come possibile; ed il possibile non è mai certo. La semplice potenza di essere, ossia il possibile, è, infatti, ciò che non si sa se sia o non sia. Il necessario, invece, è ciò che è ed è

certamente. Anche il possibile esiste, è ovvio, ma non può esistere da solo, non può, cioè, giungere all' essere da se stesso. Di conseguenza, se da possibile a possibile non si giunge all'essere, segue che, affinché il possibile sia, è necessario un essere che sia già in atto. La potenza d'essere, cioè, è possibile solo a condizione che le preesista l'atto puro da ogni potenza, cioè da ogni limite, atto eterno e infinito, che è Dio. Ma, in quanto si fonda sulla sola potenza, o possibilità di essere, il nudo divenire considera lo stesso Iddio come un possibile tra i tanti; e poiché, come si è testé detto, da possibile a possibile non si approda all'essere, il solo divenire, col suo semplice slancio vitale, non sa né potrà mai sapere se Dio esiste oppure no.

È vero che per giungere al Dio cattolico occorre, oltre la certezza dell'Essere, la fede in Cristo, ma resta, comunque, che il tomista, a differenza del modernista, sa che l'esistenza di Dio è conoscibile al solo lume della ragione naturale, esattamente come insegna il Concilio Vaticano I.

Partendo dalla nozione razionalmente certa dell'esistenza di Dio, il tomista, conformemente al dogmatico insegnamento del Concilio vaticano I, sa che il dubbio è una tentazione e che perciò è da rigettare come pensiero volontario, o, peggio, come metodo; così come sa che il conseguente agnosticismo è un peccato e non una posizione da difendere, o da insegnare, alla maniera di Benedetto XVI. Se gli accade di dubitare involontariamente della propria fede, il tomista non perde mai la nozione certa dell'esistenza di Dio, non discende mai sotto di essa, per naufragare miserevolmente nel nichilismo contemporaneo. Invece affrontando la fede senza nessuna certezza razionale dell' esistenza di Dio e tuffandosi spericolatamente nel flusso del divenire del mondo per portarla agli altri, ci si mette proprio nelle condizioni di far subito naufragio. E, infatti, così è accaduto e solo i ciechi non lo vedono: abbandonato il porto sicuro del tomismo, il Vaticano II è subito naufragato nel nichilismo ateo della filosofia moderna, e *Nostra Aetate* e *Dignitatis Humanae Personae* stanno lì a testimoniarlo. A tal punto, che il rinnovamento liturgico e il drammatico crollo verticale delle vocazioni sono da considerarsi come la conseguenza, tragica e inevitabile, del volgare ateismo mondano in cui è annegato, fin da principio, il cosiddetto spirito del concilio.

* * *

Il senso di questo scritto è riassumibile nel giro di poche, chiare e semplici parole: il Vaticano II, riformando la religione cattolica, ha deliberatamente inteso sfidare l' autorità di Dio, e lo ha fatto perché non crede che la Chiesa Cattolica, nei suoi pronunciamenti, è divinamente assistita.

Non è dunque un caso che, tra i molti cambiamenti avvenuti all' interno della Chiesa, a seguito dell' ultimo Concilio, quello più evidente e incontestabile – e che li spiega tutti – è, appunto, la perdita del timor di Dio (e di conseguenza del senso del peccato). Chi è timorato è evidente che crede in Dio; e chi crede in Dio crede nel Suo Divin Figliuolo, nello Spirito Paraclito inviato alla Chiesa e, appunto per ciò, non osa toccar nulla del sacro deposito. Chi, invece, pensa che gli anatemi siano trascurabili e che, di conseguenza, i dogmi, la dottrina, il magistero e la liturgia rientrino senza problemi nella disponibilità dell'uomo, ne fa lo scempio che vuole, come si è visto negli ultimi cinquant'anni.

* * *

Oggi, come si sa, la Chiesa conciliare preferisce insegnare l'amore più che il timore, anche a discapito del timore. L'insegnamento dell' amore non è, però, una novità: anche prima del concilio, la Chiesa insegnava che non è sufficiente il timore di Dio; è evidente che all' amore di Dio bisogna corrispondere con l'amore e non con il solo timore.

Nell'ambito della propria vita privata, nessun fedele si sognerebbe mai di applicare l'insegnamento conciliare. Semplicemente dotato di una naturale intelligenza, il gregge sa benissimo che quando timore e rispetto scompaiono, l'amore è già svanito da un pezzo. In nessun ambito umano – salvo che nella illuminata "Chiesa conciliare" – ci si presterebbe a credere che un innamorato, in luogo di difendere l'oggetto del suo amore, lo abbandoni al pubblico ludibrio, unendosi lui stesso al coro di disprezzo degli estranei, com'è avvenuto negli ultimi cinquant'anni. Oggi gli illuminati pastori conciliari insegnano al gregge loro affidato l'amore senza il timore, come se il gregge non sapesse che l'amore senza timore, l'amore che non si cura poco o punto di spiacere all'amato, altro non è che una superficiale declamazione retorica, inesorabilmente smentita, peraltro, dai continui rifacimenti, rimaneggiamenti e lifting a cui sottopone l'Amato ormai da mezzo secolo, umiliandolo pubblicamente in tutti i modi.

È evidente, dunque, che l'amore non sta senza il timore, e che dove si trova l'uno, compare subito anche l'altro. Ciò vale anche per la "chiesa" uscita dal concilio. Di conseguenza, se si volesse individuare chi o cosa essa ami, bisognerebbe necessariamente cercare a chi, nell' ipotesi in questione, temerebbe immensamente di spiacere. Già! perché è di per sé evidente che se cessa il timore per qualcosa, non per questo cessa il sentimento del timore. La natura umana è così fatta che un assoluto non scompare senza lasciare il posto a un altro. Voglio precisamente dire ciò che sanno tutti, e cioè che quando non si teme un dio, è perché se ne teme un altro. L'assoluto, infatti, non scompare mai, nemmeno se è negato. Ebbene, chiarito ciò, non sembra molto difficile capire quale sia il nuovo assoluto – il nuovo dio – a cui, da cinquant'anni, la Chiesa conciliare si prostra con timore e tremore. Questo dio è il mondo (basta leggere la *Gaudium et Spes*, per comprenderlo). Ma un dio non viene mai onorato a caso, senza ragione; e che cosa abbia di così speciale questo nuovo dio, ce lo dice lo stesso Vaticano II.

Il nuovo dio, a cui il concilio ha spontaneamente aperto le porte della città santa, è venuto a portare ciò che unisce e a spazzar via ciò che divide (a ripulire l'aria soffocante di sacrestia, stando alla nota metafora conciliare). In altre parole secondo il concetto d' amore proposto apertamente dalla Chiesa conciliare il nuovo dio è venuto a liberare del giogo intollerabile di una Verità assoluta, che, in luogo di ricercare ciò che unisce, discrimina e separa uomo da uomo; giacché, com'è purtroppo noto, per i grandi geni della "Chiesa conciliare" la Verità ha il torto, e non il merito, di escludere l'errore. Quindi, con l'entusiastico consenso di clero e gerarchia conciliare, il nuovo dio è venuto a cancellare (se fosse possibile) proprio quel Segno di contraddizione che Simeone, il giusto, ha atteso tutta la vita. Ed è appunto per insegnare alla Chiesa a non proporre più quel Segno, che il dio del mondo si è astenuto dall' imporre la negazione della Verità cattolica. Anche se ne aveva tutto il diritto, in quanto è dio, si è limitato soltanto a suggerire che, in ambito ecclesiastico, ci si degnasse

finalmente di prestare ascolto ai ragionevoli pensieri degli uomini più intelligenti. Perciò mai ha impedito che si rendesse onore al Dio creatore e redentore, alla reale presenza nell' Eucaristia, alla verginità di Maria, alla divinità del Figlio e ai Vangeli che la proclamano, a patto che si coltivasse un dubbio ragionevole in merito alla effettiva Verità di questi dogmi.

In cambio di questa ragionevole rinuncia alla pretesa origine divina (e assoluta) della dottrina cattolica, il nuovo dio ha elargito alla "chiesa" quelle dottrine umane che ancora le mancavano, arricchendola, così, di tutte le eresie che aveva scioccamente condannato nel corso della sua lunga storia. E, oggi, la chiesa del concilio, grata di tanto dono, è finalmente in grado di annunciare, dal più alto soglio, che chi ha la certezza della propria fede non porta Dio, ma solo se stesso; il che vuol dire, per converso (anche se non vien detto), che solo chi dubita della propria fede è degno di annunciare Cristo.

È chiaro a questo punto che nella lampada conciliare di olio non ce n'è più. Che è finito, come finì alle cinque vergini stolte, ma con una differenza sconcertante: che quelle cinque vergini lo chiesero alle altre, mentre clero e gerarchia conciliare nemmeno si degnano di chiederlo a chi ce l'ha, e cioè alla Tradizione.

G. R.

"Una pentola in testa"

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Caro *sì sì no no*,

ascolta questa che è proprio bella.

Un simpatico ragazzo di 16 anni, che qui chiamo Gigetto, orfano di papà da due anni, mi ha raccontato che la sua mamma si è messa a convivere con un "marocchino", ovviamente islamico e subito preoccupato di islamizzare compagna e figlio della compagna. Costui in Marocco ha altre donne, che gli servono quando ci ritorna. Per gli altri mesi la donna ce l'ha qui e forse più di una.

Gigetto, piccolo San Luigi Gonzaga, non ne poteva più di trovarsi quest'uomo in casa tutte le sere a pregare Allah con il sedere in aria. Ha provato a far ragionare sua madre. Tutto inutile. Allora ha cominciato a pregare la Madonna con il Rosario per avere qualche buona idea e tanta forza. Dopo qualche giorno, una sera, all'arrivo del compagno della sua genitrice gli ha urlato in faccia: "*Tu vai via di qui! Capito?! Qui è casa mia! Io chiamo i carabinieri*".

Quello non si moveva. A questo punto Gigetto si è armato di una padella e gliel'ha scagliata in testa. Quello l'ha scansata e la padella ha mandato in frantumi i vetri della finestra. Urla della donna contro il figlio. Ma il marocchino è scappato via veloce. "*E non ti far più vedere!*" gli ha urlato dietro Gigetto. Per 15 giorni non s'è più visto e il ragazzo si è impegnato a recitare il Rosario per ottenere aiuto in abbondanza dalla Regina delle Vittorie, la Medesima che ha vinto a Lepanto, a Vienna e in altri posti la "*mezza luna*".

Una sera Gigetto sente suonare al cancello che dà sulla via. Vede dalla finestra che è di nuovo colui, il quale gli urla da sotto: "Se non mi fai entrare, di' a tua madre che venga qui sulla strada". Il ragazzo afferra la pentola piena di acqua bollente che sta sul fornello e, con questa tra le mani, si affaccia di nuovo alla finestra, proprio al di sopra del cancello: "*Hai 5 secondi per scappare, se no ti arriva questa sul cocomero! Capito?*". Il marocchino è sparito e da un mese non si è fatto vedere.

"Se incontra mia madre fuori casa – mi dice – pazienza per ora, poi la Madonna ci penserà. Sai che cosa mi ha detto quel disgraziato? Che io a 16 anni dovrei avere almeno 16 ragazze, invece di pensare a Gesù. Adesso costui in casa mia non entra più. Io chiamo i carabinieri e lui finisce male. Io ho diritto di vivere in pace".

Ecco, signori Vescovi, che da 50 anni promuovete il dialogo, baciate il corano, andate a Lampedusa, inneggiate ai "valori comuni" tra cristianesimo, islamismo e gli altri "dei falsi e bugiardi", *questo è il dialogo da usare: padelle e pentole in testa – si tratta di legittima difesa, signori! – a chi viene a calpestare la nostra dignità più alta, quella di essere e di vivere da figli di Dio in Gesù Cristo.* È ora di finirla con i vostri auguri a chi fa il ramadan. Sapete che esistono ragazzi, che devono difendersi dall'invasione, nonostante voi altri? Ragazzi che devono difendere la loro fede e la loro purezza e lo fanno! *Ma fede cattolica integra e purezza verginale sono per voi ancora valori seri?*

Ma non è finita. Gigetto mi ha ancora detto: "*Io voglio ottenere la conversione della mia mamma.* Se non bastano i Rosari, farò come la Beata Laura Vicuna (1891-1904) la cui mamma aveva un compagno ed ella offrì a Gesù la sua vita affinché la mamma si convertisse. Laura morì vittima del suo sacrificio, a imitazione di Gesù sulla croce. *Se non basta il Rosario a ottenerlo, offrirò la mia vita a Dio per la mia mamma. Io me ne andrò da questo mondo, ma la mia mamma si salverà l'anima. Va bene così?*".

Sono rimasto a guardare Gigetto, 16 anni, senza parole, impietrito.

Lettera firmata

CENTRALINO SANTA MARTA – S.C.V.

La solita storia o la solita tattica?

È di pochi giorni fa la notizia di una telefonata di papa Bergoglio ad una signora argentina, sposata civilmente con un divorziato, alla quale il Pontefice – secondo quanto riferito dal marito della donna – ha consigliato di recarsi in altra parrocchia ove (almeno questo è l' intento sotteso al consiglio), non essendo conosciuta, non avrebbe destato scalpore o scandalo (ma non per questo avrebbe ingannato il Padreterno). Il capo Ufficio Stampa Vaticana, Padre Lombardi, così come tanti opinionisti e vaticanisti, hanno tenuto a precisare che, ancora una volta, il santo Padre è stato frainteso.

Ci risiamo: un canovaccio che si ripete, puntualmente e sempre, dopo ogni estemporanea uscita, telefonica o diretta, del Papa il quale sembra non esser capace di parlar chiaro e di aver bisogno dei filtri esegetici della sala stampa o dei tanti laici ammaliati dalla sua figura. Intanto, però, i messaggi sottesi demoliscono il dogma e la morale nelle coscienze dei poveri fedeli.

Santi subito tutti e due!

Ci soffermiamo, ora, sulla telefonata con la quale papa Bergoglio si è voluto sincerare, personalmente, dello stato di salute del radicale Giacinto, alias Marco, Pannella, reduce, sì, da intervento chirurgico, ma, ed è questo il motivo dell' accorato intervento papale, in immediato e volontario stato di "*astinenza*" da acqua quale segno di protesta per le condizioni biasimevoli delle

carceri italiane. Diciamo "*astinenza*" e non "*sciopero della sete*" perché, quello che i massmedia indicano come tale, è una sciocchezza semantica la quale indicherebbe che il pluridigiunatore Pannella, quando intrattiene lo "*sciopero della fame*" e/o della sete, starebbe, in realtà, mangiando o bevendo, dacché stante l' accezione negativa di "*sciopero*" – ***ex opera***, vale a dire "*astensione dal lavoro*" – "*sciopero della*" fame e/o della sete vuol dire astenersi dalla fame o dalla sete e, quindi, darsi a lauti banchetti e tonificanti libagioni.

Sua Santità, che non ha fatto di certo il nostro ragionamento, si è sentito in ansia e allarmato dalla notizia, cosicché, contattato dalla radicale Emma Bonino – laurea in "*abortologìa a pompa pneumatica cicloaspirante*" – ha preso la cornetta o lo smartphone e, paternamente, ha raggiunto il santone digiunatore.

Costui, personaggio benestante, privilegiato, cocco dei salotti e percettore di svariati milioni annui a vantaggio di radio radicale, da decenni ci ha abituati a queste sortite, e le sue pratiche di inedia o di disidratazione hanno sempre puntato al conseguimento e al riconoscimento dei "diritti" dell'uomo, quali: *divorzio, aborto, eutanasìa, eugenetica, legalizzazione della droga, vincoli omosessuali, trasgressività*, valori in perfetto allineamento con il pensiero laicista, massonico, giacobino e in perfetta antitesi con la Legge di Dio! Mai che avesse digiunato per i diritti di Dio. Tutt'altro! Cosa d'altronde comprensibile perché egli è un ateo convinto e nemico della Chiesa Cattolica.

L'attuale astinenza dall'acqua tendeva a destare l'attenzione sulle condizioni disumane delle carceri italiane. Un impegno del Parlamento e del Papa avrebbe messo in moto un meccanismo di indagine e di iniziative allo scopo di sfoltire il numero dei detenuti, i quali – ricordate Lampedusa? – sono, per la maggior parte, clandestini condannati per reati per lo più connessi al traffico della droga, al furto, alla violenza e all'alcoolismo.

Papa Bergoglio, scrivono le cronache (*Il Giornale* 26 aprile 2014, pag. 10), ha convinto il più anticlericale dei politici a sospendere lo sciopero – diciamo – dell'acqua, assicurandogli che, sull'emergenza carceri, l'aiuterà a patto che "*sia coraggioso*". Ci mancava questa esortazione che fa il paio con l'altra con cui, settimane fa, sollecitava i cristiani ad aver "*il coraggio della felicità*".

«*Una telefonata del papa "converte" il laico Pannella*» scrivono compiaciuti tutti i quotidiani.

Strano e puntuale soccorso a uno che, fautore e assertore dell' eutanasia e del diritto di decidere della propria vita, dovrebbe esser lieto di morire per una nobile causa mentre, invece, trova sempre al momento opportuno qualche buon samaritano che lo convince a salvarsi, a "*farsi coraggio*". Oggi ha trovato papa Bergoglio il quale, di rimbalzo, si è intascato l'elogio di Giorgio Napolitano che gli ha espresso, nella domenica della canonizzazione di due pontefici, la propria gratitudine per aver portato aiuto e sollievo a un "*radicale libero*" in predicato di essere, da anni, martire laico! Mai – accidenti! – chi lo esorti invece a continuare sino allo sfinimento. Non ci fa una bella figura il Pannella, specialmente se gli si accosti la figura impavida e stoica – seppur da condannare ai sensi dell'etica cristiana - dell'irlandese Robert Gerard Sands, detto Bobby (5 maggio 1981), che si lasciò morire d'inedia per identica causa civile, la protesta cioè contro le disumane condizioni a cui, dai protestanti inglesi, erano sottoposti i carcerati irlandesi repubblicani! I secondini anglicani ne rispettarono la volontà, figuriamoci! Ma Pannella è un italiota che conosce gli italioti pronti sempre a soccorrere il vincitore.

Cari lettori, godetevi la seguente prosa dove tracima la piaggeria con cui ogni minimo fatto del Papa attuale diventa un "*evento*": "*Roba da non crederci, il successore di Pietro riesce dove avevano fallito in tanti: presidenti della repubblica, sindaci, capi di partito, amici, avversari, persino Vasco Rossi, alla faccia della vita spericolata. Tutti negli anni impegnati – invano – a chiedere a Pannella di sospendere i ricorrenti scioperi della fame e della sete. Poi arriva la telefonata del papa – avvertito da Emma Bonino, e anche questa è una notizia – e lui, il leader del partito che ha combattuto per il divorzio e per l'aborto, l'uomo delle battaglie anticlericali che voleva abolire il Concordato, il paladino della disobbedienza civile – miracolo! – obbedisce* " (Massimo Malpica – *Il Giornale*, 26 aprile 2014).

Che ve ne pare? Santi subito, tutti e due! Il primo per la santa umiltà dimostrata nell'obbedire a cotanto ordine, il secondo per essere riuscito, laddove molti fallirono, a salvare un Pannella inducendolo a bere un bicchiere d'acqua.

Ora, se accostiamo la figura di questo radicale, integrato nella casta dei privilegiati, a quella di uno dei tanti uomini e/o bambini di quel terzo mondo affamato ed assetato, volti e visi scheletriti per vera e reale inedia e che, quotidianamente, le tv ci proiettano sollecitandoci al versamento filantropico di piccoli contributi, ci domandiamo con quale coraggio, spirito umanitario e con quale criterio di equità, se non quello dell'opportunismo politico, papa Bergoglio si sia tanto adoperato, in piena visibilità mediatica (*era presente il direttore del Tg2 Marcello Masi che ha immortalato l'evento*) a colloquiare con Pannella più che con un poveraccio morto di fame accasciato lungo una strada

La "santità laica" e il suo parametro

Vogliamo, a questo punto, far notare come questa telefonata papale segua quel dialogo fraterno tra il direttore dell'Osservatore Romano, Giovanni Maria Vian e Pannella tenutosi, qualche giorno prima – 16 aprile 2014 – e trasmesso su Radio Radicale su temi quali: il dialogo interreligioso, la situazione delle carceri italiane, il cattolicesimo liberale e la laicità.

Da tutta la trasmissione è emersa la subalternità pavida, compiacente e accomodante del Vian il quale, tra le tante amenità sparate in accordo col Pannella, ha affermato che la laicità è una dimensione intrinseca al Cristianesimo e che l' Immacolata Concezione è origine del femminismo. Notevole è poi la seguente sua affermazione: «*La santificazione dei papi novecenteschi è una novità, nell'editoriale che stiamo per pubblicare non metteremo in luce quello che il corso storico deve ancora dimostrare sulla loro santità* [ma non si sarebbe dovuto dimostrare prima, come fu fatto per San Pio X, che è tra i "papi novecenteschi", anche se il direttore de *L'Osservatore Romano* sembra ignorarlo?], *ma il fatto che sono sicuramente figure straordinarie e la "fama sanctitatis" dei due è innegabile, e anche la loro fama di santità laica* (!): *sono gli unici due papi finiti su TIME, e chi li canonizza è il terzo papa che ci è finito*».

Avere capito? La pagina del TIME, rivista liberalmassonica, è il parametro e della fama e della "*santità laica*". Se sconsolante è la prima affermazione, la seconda è completamente sciocca e tipica del salotto

clericoprogressista ma altrettanto velenosa perché ipotizza come migliore tipo di evangelizzazione quella che si compie tramite la pubblicistica delle riviste patinate. Più foto in prima pagina e più conversioni!

L. P.

PER CAPIRE QUEL CHE SUCCEDE OGGI NEL MEDIO ORIENTE

Per capire quel che succede oggi nel medio oriente, data l'attuale aggressione dell'integralismo qaedista musulmano contro gli Stati arabi nazionalisti, aggressione di cui sono tragicamente vittime anche i cristiani, bisogna conoscere due principali ramificazioni dell'islam contemporaneo: 1°) il nazionalismo pan-arabo; 2°) l'integralismo qaedista e jiadhista.

La metafisica araba

Etienne Gilson ha scritto: «la filosofia medievale in occidente ha avuto un ritardo di circa un secolo su quella delle corrispondenti filosofie arabe e ebraiche. [...]. La speculazione ellenica beneficiò della diffusione della religione cristiana in Mesopotamia e in Siria. [...]. Nel momento in cui l'islamismo sostituisce il cristianesimo in oriente, il ruolo dei Persiani come agenti di trasmissione della filosofia ellenica appare con perfetta chiarezza. [...] I lavori di Aristotele vengono tradotti direttamente dal greco in arabo. Così le scuole siriache sono state l'intermediario attraverso il quale il pensiero di Aristotele è giunto agli Arabi, poi agli Ebrei e quindi ai filosofi della Cristianità. [...]. I filosofi arabi sono stati maestri dei filosofi ebrei, la cultura arabo-musulmana ha gettato nella cultura ebraica del medioevo un pollone estremamente vivace e vigoroso» (*La filosofia nel Medioevo*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1973, pp. 414-416 e 444).

Anche padre Battista Mondin osserva: «Nel medioevo i primi studiosi che riconobbero l'importanza del pensiero di Aristotele e iniziarono a tradurre le sue opere in arabo ed ebraico furono prima musulmani e poi ebrei. Più tardi, nei secoli XII e XIII, con la mediazione di questi filosofi ebbe luogo l'introduzione della teoria e delle opere di Aristotele nel mondo latino»[1].

Si capisce, allora, che la cultura araba (non la religione islamica) non è una forma di beduinismo rozzo, grossolano, privo di ogni spessore e profondità come è ci comunemente presentata dai mass media occidentali/atlantici "politicamente corretti".

Infatti sia la cultura umanistico/scientifica (mutuata dall'India e dalla Cina e poi trasmessa all' Europa) sia la filosofia aristotelica araba (Avicenna, Averroè) hanno toccato vertici di notevole perfezione. Hanno poi conosciuto la decadenza filosofica col al-Ghazalì, che ebbe la meglio nel combattere ogni approfondimento filosofico/esegetico della religione coranica e nell'imporre un' interpretazione fondamentalista e puramente fideista dell'islam.

Ciò, però, non autorizza a negare l'esistenza della metafisica araba e a ridurre l'islam intero ad un fideismo irrazionalista. Nel medioevo, infatti, la metafisica tomistica, studiando Aristotele, ha dovuto confrontarsi con quella araba, l'ha purgata dai suoi difetti razionalistici e l'ha perfezionata con la dottrina dell'essere come atto ultimo di ogni essenza, superando lo stesso Aristotele fermatosi alla sola essenza,

Parlo qui soltanto della qualità razionale e speculativa della filosofia scolastica araba, senza minimizzare la inconciliabilità della religione coranica con quella cristiana, che resta ferma ed evidente. Essa, infatti, nega la divinità di Cristo e la Trinità delle Persone nell'Unità della Natura divina, che sono i due dogmi fondamentali della religione cristiana.

La cultura araba non teologica è stata portata avanti dal nazionalismo pan-arabista nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento, ma, soprattutto attualmente, è avversata dall'integralismo qaedista, dagli Usa, da Israele e dai Sauditi in maniera apparentemente paradossale, ma realmente mondialista e globalizzante per erigere il Nuovo Ordine Mondiale anche in medio oriente e in Eurasia.

"Il male del mondo moderno" a fondamento della "Magna Europa"

La filosofia dell'occidente moderno e atlantico, che è a fondamento della politica neoconservatrice statunitense è, invece, l'illuminismo o empirismo anglo/americano, più moderato di quello francese, ma egualmente ammalato in maniera remota di nominalismo e in maniera prossima di agnosticismo, che S. Pio X definì "il male del mondo moderno" e indicò alla base del modernismo teologico.

L'empirismo, infatti, equipara la conoscenza umana a quella puramente sensibile degli animali: l'intelletto umano potrebbe conoscere la verità, solo sensibile o fenomenica, mentre quella intellegibile o metafisica gli sfuggirebbe totalmente. La filosofia classica e quella scolastica hanno preteso, secondo l'empirismo, di conoscere la sostanza delle cose e di elevarsi sino alla Causa prima di ogni ente, ma invano. Il Trascendente potrebbe anche esistere, ma è assolutamente inconoscibile dall'uomo.

La metafisica della sostanza (Aristotele) e dell'essere (San Tommaso), invece, asseriscono che "nulla entra nell'intelletto se prima non passa attraverso i sensi" e perciò l'ultra-sensibile non si può conoscere con i sensi né esterni né interni, ma l'uomo possiede una facoltà conoscitiva razionale e sopra-sensibile, che gli permette di leggere dentro ("*intus legere*") le cose sensibili ed astrarre logicamente da esse l'essenza intelligibile (l'idea).

L'esperienza, infatti, ci mostra che l'uomo a differenza dall' animale, ha una conoscenza intellettuale e razionale superiore a quella puramente sensibile ed è fornito di libera volontà. Questo è un fatto, e "contro il fatto non vale l' argomento": il sensismo o empirismo non rispecchiano la realtà della natura umana.

Figlio dell'empirismo è il pragmatismo, secondo il quale è vero solo ciò che è utile. Ma quando, partendo dagli effetti, risalgo verticalmente dal contingente al necessario, alla loro Causa prima incausata, mi è facile constatare che non sono mosso dall'interesse o dal sentimento irrazionale. Infatti sarebbe molto più utile per me rubare piuttosto che lavorare, vivere secondo le passioni piuttosto che sottometterle alla volontà e questa a Dio. Ma la mia ragione sa che "dal nulla non viene nulla" e che "se c'è un effetto vi è una causa". Quindi, anche se non mi fa comodo, so che Dio esiste e lo

[1] B. Mondin, *Storia della Metafisica,* Bologna, ESD, 2° vol., 1998, *La Metafisica islamica del medioevo,* p. 336.

posso provare con un ragionamento rigoroso.

Parimenti a partire dagli atti che la mia anima pone (conosce/ama oggetti immateriali e spirituali: la giustizia, l'onore, la povertà) risalgo alla sua natura di sostanza spirituale, incorruttibile e immortale. Infatti i sensi non possono vedere ciò che è ultra-sensibile, spirituale e immateriale: nessuno ha mai visto, toccato, sentito l'onore, la giustizia ecc. Quindi ho delle facoltà conoscitive (intelletto) e volitive (volontà), che sono spirituali e l'anima nella quale sono situate è essa stessa spirituale.

Sapendo con certezza che Dio esiste e che l'anima umana è immortale si pone il problema pratico del principio primo della morale: "bisogna fare il bene e fuggire il male", anche quando non mi fa comodo.

Perciò la mia natura mi fa toccar con mano che l'empirismo o il sensismo sono sistemi erronei poiché negano la mia capacità di conoscere la natura delle cose e la realtà trascendente questo mondo sensibile.

Eppure la filosofia su cui si fonda la "Magna Europa" atlantico/ sionista dei teocon è quella dell' Empirismo, negazione, almeno pratica, della metafisica e quindi dell' aldilà e della Religione rivelata.

Ne consegue che la metafisica aristotelica araba di Avicenna e persino quella razionalistica di Averroè sono molto più vicine alla filosofia classica della Grecia antica e alla scolastica tomistica di quanto non lo siano le filosofie della "Magna Europa" moderna, atlantica ed empirista.

La filosofia ebraica contemporanea

Se poi si studia la metafisica ebraica medievale (specialmente di rabbi Mosè Maimonide), che, nonostante alcuni sani principi metafisici mutuati da Aristotele, da Avicenna e da Averroè, sfocia nel nichilismo teologico, e la filosofia ebraica contemporanea (Lévinas e Buber), si evince anche la radicale incompatibilità di esse con la retta ragione, la sana teologia e la divina Rivelazione.

Gli errori teoretici principali della filosofia ebraica contemporanea di Buber, Lévinas, Jonas e Heschel sono: 1°) il nichilismo teologico maimonideo, che porta all' agnosticismo filosofico; 2°) la cabala o lo gnosticismo esoterico giudaico divulgato e divenuto fenomeno di massa; 3°) il relazionismo o la nuova ermeneutica, che nasce con Schleiermacher ed arriva sino a de Saussure per dar vita a 4°) lo strutturalismo di Lévi-Strauss.

Questi errori filosofici teoretici fanno della filosofia ebraica contemporanea un'anti-metafisica, che nega quanto ha di vero la stessa metafisica medievale ebraica (Avicebron e Maimonide) per giungere al soggettivismo relativista.

Qui accenniamo ai due errori pratici che riguardano la filosofia politica o morale sociale, i quali accomunano i quattro pensatori dell' ebraismo attuale: 1°) il mito del sionismo e 2°) il culto idolatrico della shoah. Questi due errori pratici discendono dai quattro errori dottrinali filosofici e teologici poiché Israele è un popolo teologico nel bene (nell'Antica Alleanza) e nel male (dopo il deicidio) e le sue azioni, anche puramente politiche, hanno una valenza teologica e spirituale.

1°) La shoah, ha scritto recentemente Marcello Veneziani, «ha sfrattato il Crocifisso. Auschwitz prende il posto del Gòlgota e il 27 gennaio sostituisce il Venerdì Santo. Cristo ieri messo in Croce, oggi messo tra parentesi. Con Lui si relativizza la Fede, la civiltà cristiana. Al Suo posto c'è la shoah. Perché un evento tragico di 70 anni fa tiene banco in maniera così prolungata come fosse l'unico degli orrori umani? Perché col passar del tempo, anziché sopirsi, si acuisce la memoria della sola shoah, oggi più di 30 anni fa?»[2].

Il moderno e talmudico ebraismo non è l'erede dell'Israele dell'Antico Testamento, il quale è il padre del Nuovo ed Eterno Testamento, ossia del Vero e Nuovo Israele. Ora la pretesa del sionismo di essere ancora Israele, che invece è stato abbandonato da Dio poiché ha abbandonato e crocifisso il Messia Gesù, è una sorta di "contro-teologia della sostituzione" in cui il talmudismo pretende di prendere il posto del Cristianesimo, che ha accolto il Messia[3].

2°) Il sionismo nasce dal presunto diritto degli ebrei di invadere la Palestina ed espellerne i Palestinesi (come i coloni americani sfrattarono i pellerossa o amerindi dalle loro terre nel XVII/XIX secolo) dopo 2000 anni di pacifico possesso in quanto Israele sarebbe la Vittima innocente (al posto di Gesù) dell'Olocausto redentivo (rimpiazzante la Crocifissione di Cristo), al quale va prestato un culto pubblico e obbligatorio (la giornata dell' Olocausto, 27 gennaio), e questo in un' epoca laicista e secolarizzata nella quale tutte le religioni, e specialmente quella fondata da Cristo su Pietro, vengono decretate come "private" e liberalmente "individuali".

Anche qui si evince che il nichilismo teologico ebraico medievale (Maimonide), e l'ideologia sionista odierna (Buber e Lévinas) sono opposti alla metafisica greco/romana classica e cristiana (patristica, scolastica e dottrina sociale cattolica) più della metafisica araba medievale e del nazionalismo pan-arabo moderno, del quale dovremo ora parlare.

I rami attuali dell'islam

• L'INTRUSIONE DELLA MODERNITÀ ILLUMINISTICA

La cultura e la teologia classica islamica si formò in Arabia nel VII secolo, poi (VIII/XIIII secolo) si trasferì in Siria, in Egitto e in Iraq. Verso la fine del XIII secolo conobbe la decadenza e verso la fine del Settecento, con la spedizione di Napoleone Bonaparte in Egitto (1798), conobbe l'irruzione della modernità illuministica europea.

Dopo il crollo dell'impero ottomano (1917) e lo spezzettamento del mondo arabo in colonie anglo/ francesi, si ebbe una rinascita del mondo arabo sotto forma di nazionalismo sociale, anche per reazione all'innesto forzato dello Stato d' Israele nel 1948 in Palestina.

L'Egitto fu il primo Paese islamico ad inviare in Francia una equipe di 40 studiosi (1826-31) ad imparare le scienze esatte, la tecnica e la letteratura per poterle applicare all'avanzamento socio-politico dell' Egitto, ma senza rinunziare alle proprie tradizioni, alla propria cultura e religione[4].

Quindi lo studio della scienza e della tecnica europee avrebbe dovuto essere in sintonia con un ritorno alle fonti e alle origini dell'islam, che nei secoli XI e XII avevano dato notevoli frutti di ricchezza culturale, letteraria, filosofica, teologica e scientifica, ed avrebbe dovuto essere impiegato dalle Nazioni arabe per risolvere i problemi politici e sociali nei quali versavano nel XIX secolo.

---

[2] www.ilgiornale.it/news/interni

[3] Cfr. l' *Osservatore Romano,* 14, maggio 1948; Pio XII, Encicliche *Auspicia quaedam,* 1° maggio 1948; *In multiplicibus curis,* 24 ottobre 1948; *Redemptoris nostri,*15 aprile 1949.

[4] Cfr. G. Filoramo (diretto da), *Islam. Storia, dottrina, tradizioni,* Bari, Laterza, 2005, rist. Milano, Mondadori, 2006, pp. 272-273.

Perciò l'introduzione nei Paesi arabi della modernità filosofica, soggettivista, relativista e razionalista, non conciliabile con la loro tradizione religiosa, generò un turbamento traumatico nelle popolazioni del vicino e medio oriente, anche a causa del colonialismo anglo-francese, più propenso a sfruttare economicamente che a civilizzare e ad evangelizzare.

Padre Charles de Foucauld (1858-1916), missionario in Algeria e Marocco, aveva mostrato bene alle autorità francesi il pericolo di un colonialismo principalmente materiale e sfruttatore, non apportatore di cultura e Vangelo e quindi incapace di conquistare le menti e le volontà degli arabi: occorreva portare agli arabi il Vangelo, che possiede il potere di cambiare le anime nel profondo, e non il solo benessere materiale, poiché gli arabi sono ancora immuni dal razionalismo illuministico e tuttora profondamente ordinati al Trascendente.

Purtroppo l'Europa moderna (ad eccezione dei missionari inviati dalla Chiesa), invece di portare il Vangelo, la patristica, la metafisica tomistica e la dottrina sociale, ha portato nel mondo arabo la cultura illuminista e agnostica e perciò non è stata accettata, anzi è stata pian piano odiata e non del tutto ingiustamente.

• IL PENSIERO SOCIALE PANARABO

Quando verso la fine dell' Ottocento e gli inizi del Novecento gli intellettuali arabi studiarono il pensiero moderno europeo in vista della rinascita araba, si formò una visione politica nazionale e panaraba con Stati autoritari e nazionalisti di ispirazione islamica, ma non religiosamente integralisti, per riportare il mondo e la cultura araba all' alto livello, già toccato nell'XI-XII secolo.

Questa corrente è stata, però, avversata da ideologi islamisti radicali e fondamentalisti, che a partire dal salafismo, il quale rifiuta addirittura tutte le innovazioni sopraggiunte nell'epoca posteriore all'islam originario, e poi con la 'Fratellanza musulmana', hanno dato nascita alla rivoluzione qaedista e jihadista e alla lotta attuale contro i regimi nazionalistici panarabi o musulmani laici.

Perciò nel mondo arabo si scontrano, a partire dal XIX secolo, due tipi di islamismo: il primo, nazionalista laico-patriottico d'ispirazione religiosa islamica, ma non integralista ("partito social-nazionalista Baath") ed il secondo fondamentalista e jihadista.

L'idea dello Stato-Nazione era stata vista dal nazionalismo panarabo in termini di liberazione dal giogo schiavista turco-ottomano e coloniale-illuminista franco- britannico e fu elaborata da intellettuali arabi, sia musulmani che cristiani. È proprio questo che il fondamentalismo wahabita e salafita non accetta e combatte con ferocia oggi in Siria e ieri in Iraq (1990, 2003), Libia, Tunisia (2011) ed Egitto.

Il nazionalismo panarabo è laico ma non laicista, né integralista; perciò ha cercato di costruire lo Stato come condizione per la rinascita della cultura araba, servendosi della religione islamica quale principale fattore aggregante delle diverse nazioni senza rifiutare l'apporto secondario dei cristiani. Non si deve equivocare; il nazionalismo panarabo non equipara islam e cristianesimo, ma neppure è giunto a forme persecutorie come l'islamismo radicale e fondamentalista.

• L'ISLAMISMO FONDAMENTALISTA E IL MONDIALISMO

Si può dire che l'islamismo fondamentalista o integralista rende la religione islamica un'ideologia rivoluzionaria antinazionalista, paradossalmente "mondialista" e "antiaraba", che contesta lo Stato arabo/islamico per instaurare la sharia o legge coranica universale. È per questo che il mondialismo o la globalizzazione del Nuovo Ordine Mondiale giudaico/americanista favorisce e finanzia il wahabismo, senza che la bassa manovalanza dei ribelli armati lo sappia.

L'islam attuale religiosamente radicale non si fonda più su intellettuali, i quali hanno avuto in Egitto eccellenti università e scuole di pensiero filosofico/teologico, ma sull'ideologo militante rozzo che contesta la concezione laica, nazionalistica e politica dello Stato arabo d'ispirazione islamica, che si fonda sul trinomio "Stato, Partito, Nazione", ritenuto non elemento di coesione, ma blasfemo e idolatrico poiché tenderebbe a divinizzare la nazione, il partito e la patria, mentre solo Allah e il Corano son divini.

Lo Stato, secondo l'ideologia islamista radicale, può essere utilizzato per un certo tempo al fine di esportare la rivoluzione dell' ideologia radicale islamica nel mondo intero perché esso è solo un momento storico della rivoluzione islamica permanente e totale.

Come si vede il wahabismo contiene due facce: 1°) l'eversione politica rivoluzionaria armata antinazionalista e filo/mondialista e 2°) un forte conservatorismo religioso di stampo farisaico/calvinista, proprio come il neoconservatorismo americano).

Il mondialismo oggi aggredisce il globo da ovest e da est, avendo l'islamismo ideologico rimpiazzato il bolscevismo sovietico crollato nel 1990.

• UN VASO DI TERRACOTTA TRA DUE VASI DI FERRO

L'effetto paradosso dell'islam radicale è questo: mentre dice in teoria di rifiutare l'occidente, in pratica si fa vettore di ciò che asserisce di rifiutare perché l'occidente e specialmente gli Usa hanno reso l'islam una pura prassi ideologica politica rivoluzionaria, un "islam senza Dio" che ha cancellato la teologia e la teoresi degli ulamà e studiosi islamici classici, e poi perché la destabilizzazione dei regimi e degli Stati autoritari arabi, laici ma non atei, favorisce la globalizzazione del Nuovo Ordine Mondiale (cfr. G. Filoramo, pp. 373-375) con tutta la depravazione e sovversione in cui versano i Paesi atlantici.

La rivolta ucraina iniziata nel febbraio 2014, infatti, è stata voluta dalle forze della sovversione mondialista, che mal digeriscono la concezione politico/religiosa di Putin, il quale vuole una Patria forte, ancorata alle sue tradizioni culturali e spirituali, che la portano al rifiuto del nichilismo morale occidentale/atlantico nelle sue manifestazioni più estreme (matrimoni omosessuali, adozioni dei bimbi da parte di coppie omosessuali, educazione alla perversione sessuale a partire dai 4 anni; soubrette, malvestite che irrompono nelle chiese…). Non a caso la rivolta ucraina è scoppiata in concomitanza della presa di posizione di Putin contro tali aberrazioni, in prossimità delle Olimpiadi che si son svolte in Russia, e che erano viste dall'occidente come un' occasione per far pressione sulla Russia in senso libertario.

Come al-Ghazalì nel XII secolo tarpò le ali alla cultura araba e i Tartari nel 1256/58, con l'invasione della Persia e la distruzione di Baghdad, compirono l'opera di arretramento della speculazione araba, così oggi i wahabiti e i jihadisti cercano di rigettare il mondo arabo, che aveva conosciuto una certa ripresa nella prima metà del Novecento grazie ai regimi nazionalistici

e sociali, in quel caos dal quale dovrebbe uscire l'ordine massonico del mondialismo ebraico/americanista: "*ordo a caos*".

Purtroppo l'Europa, avendo smarrito la sua identità nel 1945, si trova come un vaso di coccio in mezzo a due vasi di ferro (americanismo e islamismo) e scimmiotta o l'americanismo o l'islamismo radicale. Essa deve ritrovare le sue origini, le sue radici, la sua anima per tornare ad essere se stessa.

Ci troviamo anche qui di fronte ad un bivio: o tornare alle nostre fonti (la cultura greco/romana classica e cristiana patristico/ scolastica/canonica), oppure seguire come un gregge la moda dominante sia essa americanista o islamista radicale. Un autore di origine israelitica e di tendenza socialista, ma che conosceva molto bene la storia medievale, scomparso nell'aprile del 2014, Jacques Le Goff, ha scritto: "l' Europa risorgerà solo se terrà conto della sua storia: un'Europa senza storia sarebbe orfana. Poiché l'oggi discende dall'ieri e il domani è il frutto del passato. L'avvenire deve poggiare sull'eredità che sin dall' antichità ha arricchito l' Europa".

CONCLUSIONE

Quando si parla di vicino/medio oriente, di mondo arabo e di islam e dei loro rapporti con i cristiani occorre distinguere 1°) la religione musulmana originaria, che negando la divinità di Cristo e la Trinità delle Persone nell'Unità della Natura divina, nega i due dogmi fondamentali della religione cristiana ed è perciò inconciliabile teologicamente con il Cristianesimo; 2°) la cultura araba che non è la "barbarie", ossia il "beduinismo" rozzo e ignorante o il "jihadismo" feroce e militante come i sionisti e i neocon vorrebbero far credere, ma ha avuto notevoli pensatori e scuole di pensiero letterario, scientifico, filosofico e teologico; 3°) l'islam nazionalista, sociale, moderno e contemporaneo, il quale non è solo "scimitarra conquistatrice", come il jihadisimo ma è moderatamente "tollerante". L'islam moderato e nazionalista non concede la "*libertà*" e l'*equiparazione* alle altre religioni, ma semplicemente le "*tollera*" senza distruggerle come vorrebbe l'islamismo ideologico radicale. verso le altre culture e religioni, specialmente il Cristianesimo. In breve, arabo non è sinonimo di barbaro/ aggressore e giudeo/ americanismo calvinista non è sinonimo di civiltà o cultura apportatrice di pace e libertà (Cristina D'Ancona (a cura di), *Storia della filosofia nell' islam medievale,* Torino, Einaudi, 2005, 2 volumi).

Robertus

PERPLESSITÀ

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Caro *sì sì no no,*

Sono in cura d'anime da non pochi anni, allenato ad inquadrare con calma le singolarità espressive delle persone, ma il nuovo Papa mi fa emergere spesso inusuali perplessità.

Anzitutto il suo perdonismo a scatola chiusa ribadito sempre senza condizioni. L'ho sentito anche ammettere che il Papa e la Chiesa (!) hanno "difetti" che Dio perdona. Ma Dio perdona i peccati non i difetti (per esempio il difetto di non avere un polmone), e dei peccati bisogna emendarsi, quando se ne ha chiara coscienza. Sembra sentire quei laici che dicono con falsa compunzione "io credo ma non sono praticante, tanto Dio mi perdona".

Lasciamo andare la sua abitudine di distribuire baci (e tuttavia: se i parroci e i vescovi comuni facessero come lui non sarebbero esenti da critiche!), ma la sua esortazione ad indulgere in "tenerezze" (non ben specificate) è proprio da rilanciare? Adesso anche i bambini si domandano il vero motivo per cui lui abita in albergo a Santa Marta, lontano dai suoi diretti collaboratori e dalla sua biblioteca, indispensabile aiuto nei suoi doveri. Il Papa ha onestamente chiarito che l' appartamento papale non è affatto lussuoso e perciò non è in questione l' esempio di povertà, ma è stato sorprendente sentirlo ammettere che lui ha bisogno di stare "tra la gente", al punto di avvertire un malessere nella riservatezza e nel silenzio ordinario di un appartamento. Questo genere di bisogni non maschera un cedimento, una fuga da se stesso? È questo che ci si attende da una guida? Per non dir nulla delle sue plateali sgrammaticature dopo mesi che parla agli italiani. Gli pesa tanto rivedere una grammatica elementare?

Lettera firmata

Sul portale web
www.sisinono.org
è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

A coloro che l'hanno richiesto
Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Coordinate bancarie
Codice IBAN
It31 D076 0103 2000 0006 0226 008
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN ABI CAB N. CONTO
D 07601 03200 000060226008

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)
art.1.2.
DCB ROMA

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no
Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri
tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14
e-mail: sisinono@tiscali.it
Fondatore: Sac. Francesco Putti
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo € 5 annue (anche in francobolli)
Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**
sì sì no no
Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007
Stampato in proprio